



SANTA MARIA DELL'ITRIA - GROTTA DELLA VERGINE ORANTE

Siamo nella città di Marsala.

IL CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI SCALZI, adiacente alla chiesa di S. Maria dell'Itria, presenta una facciata piatta e semplice, con delle finestre e un portale. Un cornicione aggettante, sostenuto da mensole, corona l'edificio. Una parte del convento è attualmente sede di uffici comunali. LA CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ITRIA si trova in piazza Sant'Agostino.

Quando fu edificata la Chiesa?

Si dice che sul terreno dove sorge la chiesa, dentro una grotta, dipinta su una parete, fu trovata, una immagine della Madonna col Bambino. Uno storpio, recatosi davanti l'immagine, pregando con fede per ottenere la guarigione, fu esaudito. Diffusasi la notizia del miracolo, accorse molta gente a venerare l'immagine, che fu affidata alla custodia dei Padri agostiniani scalzi, assegnando loro il terreno necessario per far sorgere il Convento e la Chiesa, che fu fondata il 16 novembre 1630.

La facciata della Chiesa presenta un portale costituito da due colonne tortili poggianti su alti plichi e reggenti un timpano di gusto barocco con al centro in una nicchia la Madonna di Odigitria. Nel fastigio, a forma di conchiglia, è posta l'iscrizione DIVAE MARIAE DE ITRIA 1705. Ai lati della nicchia le statue di Sant'Agostino e quella di san Niccolò da Tolentino.

Visitiamo la Chiesa:

La chiesa ad unica navata, presenta 5 altari, 2 sul lato destro e 3 su quello sinistro. Sugli altari sono poste le statue della Madonna della Consolazione, di Santa Rita, di Sant'Agostino e del Sacro Cuore.

Sul primo altare di sinistra, è fissato un pregevole Crocifisso ligneo della metà del XVII secolo, attribuibile a Fra Benedetto Valenza.

La chiesa è arricchita da 4 affreschi, 2 per lato, che raffigurano

- la Conversione di Sant'Agostino;
- Sant'Agostino che lava i piedi di Gesù;
- la parabola del bambino che vuole travasare il mare con un catino;
- Sant'Agostino che combatte contro le eresie.

Sul lato destro della chiesa, troviamo la tomba del venerabile frate Elia da Gesù e Maria, e subito dopo, a metà navata, una porta che immette nel suggestivo e antico essiccatoio di forma circolare, progettato da Pietro Russo, lo stesso che realizzò la chiesa dell'Addolorata e la cupola della Chiesa Madre di Marsala.

Sull'altare maggiore di stile neoclassico, nell'abside, la Sacra Famiglia, e ai lati, una tela della Madonna della cintura e una raffigurante San Nicolò.

In un ambiente dietro l'altare maggiore si trova una tela raffigurante Sant'Agostino, attribuita alla scuola di Pietro Novelli.

Nella sacrestia troviamo l'originale e imponente armadio ligneo per la custodia degli arredi liturgici e dei paramenti sacri, di cui alcuni antichi e preziosi sono messi in mostra.

Proprio all'ingresso della Chiesa, sul lato destro, varcando un cancello, scendendo uno scalone monumentale ornato da pregevoli stucchi settecenteschi, si accede alla grotta che ospita, su un altare, un prestigioso affresco del XII secolo, di recente scoperta: LA VERGINE ORANTE.

L'altare presenta un paliotto in marmi mischi del XVI secolo, e il gradino è rivestito da mattonelle maiolicati di piccolo formato con il motivo decorativo a "scacchi prospettici", nei colori bianco, giallo e blu. Altre mattonelle presentano una decorazione con una stella al centro, circondata da elementi vegetali. Per le loro caratteristiche, è probabile che le mattonelle siano state prodotte nelle botteghe di Sciacca nel tardo cinquecento.

Nella volta della grotta sono visibili i resti di una tomba punica.

BIBLIOGRAFIA

Le chiese di Marsala - Giuseppe Noto

Marsala – edizione Murex: S.Maria della Grotta: una abbazia basiliana della Sicilia occidentale - Enrico Caruso

Marsala il territorio – Giovanni Alagna

Descrizione mattonelle maiolicate – Maria Reginella

Intervista al restauratore Gaetano Edoardo Alagna.

"Inizialmente, i Frati agostiniani scalzi di Marsala mi hanno commissionato il restauro del dipinto olio su tela della Madonna dell'Itria, raffigurata nella tela qui al fianco, ma essendo a conoscenza che sotto questa tela posizionata sull'altare maggiore della grotta, era presente un affresco, si è deciso di procedere al restauro di questo.

Si è fatta la stratificazione e si sono scoperti altri tre strati di dipinti sottostanti.

Il primo, del XVII secolo, raffigurante la Madonna dell'itria con i due calogeri in basso, dipinta su una porzione in coccio pesto.

La porzione centrale, proprio quella del volto della Madonna e del bambino, era mancante e lasciava trasparire un dipinto di una Madonna con bambino del XV secolo.

A questo punto si è intervenuti per la messa in sicurezza, la pulitura, la rimozione dei sali superficiali e la velinatura.

Ma a conclusione di questo intervento, grande sorpresa e meraviglia per la rivelazione dell'ultimo affresco del XII secolo, raffigurante la Madonna Orante, con le braccia alzate, in posizione eretta, simile alla decorazione musiva del Duomo di Cefalù.

Si spera con i lavori futuri di completare il restauro dei tre affreschi e poterli esporre".